

L'esperta: «La rete moltiplica i contatti. E le fragilità»



Chiara Giaccardi (Boato)

Chiara Giaccardi:
«Si pensa di parlare
con pochi, invece
ci si rivolge a una
moltitudine»

DA MILANO

Al verificarsi di fatti di cronaca come quello della ragazzina costretta a prostituirsi da un uomo incontrato su internet, si finisce sempre per dare la colpa al web. Inutilmente: «Il web, le chat, i social network sono come una grande piazza. Ma se nelle piazze reali si incontra un numero limitato di persone, in quelle virtuali la visibilità è moltiplicata. E si moltiplicano anche», spiega Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia dei media all'Università Cattolica di Milano - rischi e fragilità». I preadolescenti, come la bambina di Besnate, sono vulnerabili: e sfi-

dano questa loro debolezza mettendo in scena se stessi - fin troppo - nel mondo virtuale. Che poi tanto virtuale non è: non è raro vedere profili Facebook di ragazze giovanissime con foto in atteggiamenti provocanti, trucco spinto, abbigliamento ridotto al minimo: «Il web diventa un palcoscenico per il loro sé, costruiscono un personaggio ma con una evidente esagerazione d'identità. Quel che cercano - continua Giaccardi - è il riconoscimento». L'esagerazione è sintomo di un disagio: «Cercano nella rete quel che non trovano in altri contesti. Mancano persone disposte con pazienza a mettersi in ascolto. Le famiglie sono poco presenti

quando i figli frequentano le piazze virtuali. Mamma e papà non sempre sono consapevoli dei rischi. Invece è necessario accompagnare i ragazzi, non lasciarli soli per rendere superfluo - spiega la docente - il ricorso a queste relazioni alternative, guidarli lungo strade più sicure». Sembrano tutt'altro che imbrattate le ragazzine di oggi, sveglie e consapevoli. Poi, però, scopri che si fanno imbrogliare con la storia più vecchia del mondo, che bastano due paroline dolci per conquistarle, che aspettano il principe azzurro e che - quando si convincono di averlo trovato - gli corrono incontro senza paura: «Dimostra, è questo è un fatto po-

sitivo, che sul web non si cercano solo relazioni virtuali, che la rete è uno spazio di transito - prosegue Giaccardi - per arrivare a una conoscenza concreta, per incontrare gli altri faccia a faccia. Il tutto, però, si basa su un errore di prospettiva, cioè l'essere convinti di parlare a pochi mentre ci si sta rivolgendo a una moltitudine». I ragazzi, e non solo loro, si espongono - si sovraespongono - senza esserne consapevoli, senza valutare le conseguenze delle loro azioni. «Chi conosce il meccanismo e ha brutte intenzioni - conclude l'esperta - non fa fatica a sfruttare la situazione».

Amelia Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA